

Le mappe del cuore di Alfonso Maffini

Leggere un libro di Alfonso Maffini è un po' come entrare in un'antica bottega d'arte dove ogni angolo pullula di dettagli: stoffe, tinte, spatole, pennelli, tele, manufatti e attrezzi da lavoro pronti all'uso. Una fucina! Pagina dopo pagina ti addentri rutilante in una fucina d'intenti, e il pensiero prevale sull'intenzione: le azioni ponderate si misurano sempre con gli eventi non proprio favorevoli. Un mondo multicolore popolato di personaggi, oggetti e insoliti mezzi di locomozione: un *Ape* motorizzato, ad esempio! che potrebbe abbandonarti ogni momento, se guidi di notte magari per stradine sterrate e hai estremo bisogno di un amico soccorrevole disposto a precederti in auto per farti luce; ma proprio quel mezzo traballante e coloratissimo: ben visibile, colmo di rose dipinte e pieno di libri, è ornato d'oro, come la bicicletta di Paolo Conte nella canzone *Sindacato miliardari* dove *perfino il campanello è platinato*. Un po' come la vita: imprevedibile, incerta ma probabile, incredibile e mai sicura; piena di colori e scintillante d'oro, appunto! nella gradazione preferita da Antony Dorati: alter ego utilizzato da Maffini in veste di pittore esperto e sperimentatore d'arti visive.

Allora, con ogni mezzo disponibile alla vita, evviva gli imprevisti se aiutano a vivere. Anzi: l'ultimo romanzo di Maffini potrebbe quasi definirsi un elogio al contrattempo. Ne accadono proprio di tutti i colori, è il caso di dirlo: si succedono serate tra amici, grandi mangiate, bevute in compagnia, repentini alterchi a profusione e godibilissime descrizioni caratteriali degli amici protagonisti con le loro riappacificazioni senza rancore: un po' come farebbe un gruppo di bambini che si ritrova ogni volta, dimentico di tutte le scaramucce del giorno prima. Se *Fiato alle Trombe*, suo precedente romanzo del 2008, è da ricordare per lo spirito libero che infonde e l'impresa di viaggio sentimentale in solitaria; *Grunf!!!* (476 pagine, novembre 2019 - Fantigrafica di Cremona) tratta sempre di un viaggio con tutti i punti cardinali emotivi ben rintracciabili, ma molto più corale e collettivo. Spesso l'autore si immedesima talmente nei personaggi descritti, che ogni singola parte sembra riportata da chi la sta vivendo in quel momento.

Mimetizzato da naturale empatia per le tempeste interiori delle figure umane narrate, all'insegna di un accorato e gentile susseguirsi di emozioni docili e garbate solo in apparenza; si scorge in controluce l'animo inquieto del protagonista: mascherato da bonaria ironia per gli eventi e le vicissitudini proprie e altrui, alla ricerca incessante di un senso. Sembra quasi che l'autore voglia trasformare i fantasmi della mente in regali sinceri, generosi omaggi e *cotillon*, per dirla con un tormentone a lui caro, confezionati ad arte per gli amici. Reinventa la vita dei suoi sodali e li assolve di tutti i difetti, perché dopo averli acutizzati ed evidenziati a dovere, sa trasformarli in pregi. Riesce a trastullarsi nell'osservare le qualità nascoste di molti, per poi abbandonarsi nuovamente alle sorprese e agli imprevisti, a tutto ciò che non ti aspetti, che torna inevitabilmente ad estasiarti.

Grunf!!!, riprendendo un'espressione ricorrente di uno dei personaggi principali del libro, merita già da solo: per la scelta immediata e originale del titolo. Il romanzo sfiora, con apparente disimpegno, argomenti assai dolenti e nevralgici, riuscendo a parlare d'altro. Ti circonda di particolari quasi insignificanti, per raggiungerti con domande che ti spiazzano e si piazzano puntuali nella mente: come un tarlo che continua a scavare profondo. L'incertezza dell'esistenza, le età dell'uomo e della donna, quello che verrà o potrà avvenire, le incognite, il come saremo un giorno quando forse diventeremo vecchi, l'ingenuità di alcuni e le infinite elucubrazioni mentali d'altri, il circondarsi di amici, le solitudini differenti ma uguali per tutti. Arrivi a chiederti: da vecchio, se arriverò ad essere vecchio, accetterò che i miei amici più cari mi vedano per quello che sarò diventato? e io avrò il coraggio e la sana incoscienza di guardarli diventare vecchi?

Riaffiorano alla mente *le intermittenze del cuore* di Marcel Proust, già caro a Claudio Lolli che ne riprese il concetto nel titolo di un suo lavoro discografico del 1997; *come siamo e come ci vedono gli altri*, eterno dubbio di pirandelliana memoria: questi e molti altri gli spunti contenuti nello splendido e luccicante

lavoro multiforme di Alfonso Maffini. Nei meandri della sua complessità, però, si svela il semplice genuino desiderio di donare: elargire, aspergere il seme copioso della gioia che regna nell'amicizia. Amicizia allo stato puro: quella che generosa accoglie l'altro e lo accetta liberamente per quello che è senza volerlo cambiare.

E a proposito di amicizia, un altro felice riferimento salta all'occhio; ed è l'ultimo film di Gianni Di Gregorio, uscito in streaming dopo le traversie dovute al lockdown. Il film accoglie anche l'ultima straordinaria interpretazione di Ennio Fantastichini scomparso poco dopo la fine delle riprese, il 1° dicembre 2018. Come in *Pranzo di ferragosto*, film d'esordio del regista del 2008, anche nel più recente *Lontano lontano* si parla di vecchiaia e di precarietà, sublimando tristezza e melanconia in struggente poetica che lascia senza parole. Di Gregorio è essenziale, le scene quotidiane sono nitide come certe canzoni memorabili di Giorgio Conte (fratello del più noto Paolo); *fatte di poche ore* care ad entrambi: ore in cui *cercare ragioni e motivi di questa vita in una fotografia lontano dal mare con solo un geranio e un balcone*. L'accostamento con l'opera di Maffini è voluto, perché i titoli citati potrebbero aggiungersi ai due film sull'anzianità consigliati dalla coppia di protagonisti ai loro amici più cari.

Un fiume, *un lungo fiume tranquillo*, tra impennate e percorsi inattesi, il racconto di Maffini sfocia in un mare di tranquillità quasi lunare, onirico; surreale ti coinvolge e ti sorprende con un finale alternativo sigillato in busta chiusa a cera lacca da leggersi rigorosamente alla fine di tutto. E anche questo è un altro slancio generoso dell'autore che è giusto menzionare anche per le sue rubriche video disponibili in rete: filmate, montate e autoprodotte; dove presenta artisti contemporanei e stili di epoche passate, cercando di attrarre all'arte i più piccoli e gli appassionati. Da segnalare anche le recenti innumerevoli puntate de *I predatori dell'arte perduta*, raffinate e curate nei dettagli nella primavera del 2020, dove compare insieme alla sua inseparabile compagna di vita per proporre oggetti d'arte bizzarri, ricchi di idee associative utili a distrarre chi voglia farsi coinvolgere in questi tempi di transizione.

Vorrei concludere con pochi accorati suggerimenti all'autore. Molti dialoghi e situazioni contenuti in *Grunf!!!* meriterebbero una trasposizione teatrale, magari affidando la recitazione ad una compagnia amatoriale motivata: in grado di restituire un lavoro che mantenga un sapore spensierato e goliardico dove serve, con qualche felice interpolazione dialettale già presente nel testo; ma sarebbe intrigante anche un fumetto o addirittura un cortometraggio d'animazione, considerate le magnifiche *caricature immaginarie* di Fabrizio Quartieri contenute nelle prime pagine del libro. Merita una citazione anche la preziosa edizione realizzata in carta patinata, curata per avvalorare i disegni a colori contenuti all'interno e in copertina.

Ammiro l'amico Alfonso, perché con immagini e parole riesce a creare tutto un mondo ricco di riferimenti e spunti a luoghi cari dell'animo. Un mondo lieve a tutto tondo, dove rifugiarsi per trovare conforto nei momenti strani della vita; e lo fa liberamente senza dover rendere conto a nessuno, perché è fautore del suo mondo e offrendosi a noi con i suoi lavori ci permette di percorrerlo. Egli traccia nuove mappe fondamentali ad orientarsi tra le emozioni, colorate mappe del cuore che auspico restino sempre consultabili a tutti per molto, molto tempo ancora.

Claudio Quinzani